

# Alfano: sul «processo breve» andremo avanti fino in fondo

## «I pentiti contro Berlusconi? Accuse fantascientifiche»

ROMA — L'Anm smetta di invocare il «nonnismo giudiziario» per coprire con giovani uditori i buchi di organico nelle Procure e faccia autocritica perché così «interpreta il principio di inamovibilità come un privilegio di casta». Nel giorno dell'ennesima polemica con i magistrati, il **mini-stro della Giustizia**, Angelino **Alfano**, parla anche delle voci insistenti su un siluro giudiziario in arrivo per il premier dalle Procure antimafia («Ipotesi fantascientifica») e delle iniziative di Casini e del Pdl sul legittimo impedimento per tutelare Berlusconi («Strada giusta ma non alternativa al processo breve»). Infine, il Guardasigilli apre sulla bozza Violante rilanciata anche da Fini: «Ipotesi significativa e intelligente».

**Ministro, crede anche lei alle voci sull'arrivo di un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa che le Procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze starebbero per inviare al premier?**

«Le uniche notizie sono quelle veicolate da organi di informazione, una specie di romanzo a puntate continuamente alimentato da fughe di notizie. Da quello che leggo l'ipotesi mi sembra fantascientifica. Peraltro, da queste vicende il premier è stato proscioltto due volte, e non da ora».

**E' allo studio una legge del Pdl che sganci l'articolo 110 (concorso) dal 416 bis (associazione mafiosa)?**

«La mia risposta è un no categorico. Noi siamo il governo dell'antimafia che ha prodotto il più grande apparato normativo di contrasto alla mafia dai tempi di Giovanni Falcone agli Affari penali, qui al ministero. Oltre alle leggi, abbiamo fatto arresti, confische, sequestri e reso severissimo il carcere duro. Questo è il governo che presto varerà un altro piano di lotta alla mafia».

**Però l'Anm denuncia la desertificazione delle Procure soprattutto al Sud, sostenendo che le riforme del governo non sono credibili.**

«Le Procure sono scoperte perché i magistrati non vogliono andarci e nessun organismo in Italia può costringere un magi-

strato ad andare in quegli uffici. E l'Anm invece di prendersela con i magistrati se la prende con il governo».

**Un tempo quei posti venivano coperti con gli uditori giudiziari. Poi il centrosinistra ha cambiato le regole.**

«Un ferreo nonnismo giudiziario prevedeva che i giovani vincitori di concorso andassero a fare i pm nelle sedi sgradite agli anziani senza che il Csm avesse espresso la prima valutazione di professionalità e di idoneità. Noi condividiamo quella scelta del centrosinistra: questa è la legge dello Stato. Ma ora, senza autocritica, l'Anm fa apparire il principio di inamovibilità, concepito come fondamento dell'indipendenza del magistrato, come un privilegio di casta. Abbiamo varato una legge sugli incentivi che ha messo a disposizione 100 posti per le sedi sgradite ai magistrati. Ne sono stati coperti più della metà e devo dire che alcuni procuratori, e penso a Palmi e a Caltanissetta, hanno lavorato affinché gli incentivi dello Stato funzionassero. Cosa fa, invece, l'Anm oltre a lamentarsi? Né un appello né una mail, nessuna *moral suasion*. Anzi... In ogni caso il problema va risolto: sono pronto ad incontrare Anm e Csm per un confronto schietto».

**Sull'impatto del ddl sul processo breve, che può estinguere anche i dibattimenti in cui è imputato il premier, lei contesta il catastrofismo dell'Anm, ma non demonizza i dati del Csm. Servirebbe un passo indietro di tutti in questa guerra dei numeri?**

«Ho chiesto di essere ascoltato in commissione Giustizia che convocherà anche Anm, Csm e Consiglio forense. La nostra è una stima fondata su dati certi affluenti dai 165 uffici giudiziari e dalle 220 sedi distaccate. Numeri reali che ci hanno consentito di calcolare l'impatto: circa l'1 per cento rispetto ai 3 milioni e 300 mila procedimenti pendenti».

**Conferma la stima nonostante il Csm dia percentuali più alte?**

«Confermo. Si tratta di un metodo trasparente che offrirò alla commissione».

**Tuttavia, se il testo cambia, i calcoli**

**vanno rifatti anche al ministero.**

«Ad ogni emendamento siamo in grado di aggiornare le nostre stime che oggi tengono conto delle esclusioni oggettive e soggettive. Se qualcuna di queste esclusioni dovesse venire meno, sarà necessario rifare i conti».

**Il ddl si impantenerà alla Camera?**

«È un provvedimento giusto, presentato da autorevoli parlamentari e avallato dai leader del Pdl. Non vedo perché non dovrebbe andare avanti».

**Casini ha lanciato una proposta sul legittimo impedimento del premier alla quale si aggiungono i testi La Loggia e Bertolini (Pdl). È favorevole?**

«Sono favorevole a un rafforzamento del legittimo impedimento. Del resto la *ratio* del cosiddetto lodo non era poi dissimile.

Ovviamente, non è in funzione alternativa al processo breve che intende affermare il principio della ragionevole durata e mettere un punto alla catena delle giuste istanze di indennizzo».

**Fini dice che «il processo breve non è la riforma della giustizia» e auspica che si riparta dalla bozza Violante.**

«Fini ha ragione. Il processo breve non è la riforma: è una buona legge. Nella nostra visione strategica la grande riforma è rappresentata dalle modifiche costituzionali in materia di giustizia. Quanto alla bozza Violante, l'ex presidente della Camera ha aperto un ragionamento che nell'ambito di un quadro di riforme organiche dello Stato e della forma di governo contempla anche la riforma della giustizia. È un significativo ed intelligente passo in avanti rispetto all'arroccamento del Pd sullo slogan "nessuno tocchi la Costituzione"».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda****Il testo**

È iniziato martedì in Commissione Giustizia del Senato l'iter parlamentare del disegno di legge sul processo breve.

Il testo prevede per i processi una durata massima di 6 anni, il tempo «ragionevole» è di due anni per ogni grado di giudizio. La norma vale anche per i processi di primo grado in svolgimento

**Le audizioni**

Entrerà nel vivo lunedì il cammino del ddl al Senato, con le audizioni del **ministro della giustizia Angelino Alfano**, di rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, del sindacato delle toghe, l'Anm, e del Consiglio nazionale forense.

In discussione, i dati discordanti emersi sull'impatto delle nuove norme sui processi in corso: per **Alfano** l'incidenza sarebbe dell'1%, per l'Anm del 50% mentre, per il Csm dal 10% al 40%

*Finora il Pd non è stato propositivo. Nella sostanza ci chiede di ritirare il governo ma noi non lo faremo*

*Sulla bozza Violante, Fini ha ragione. E' un significativo e intelligente passo in avanti rispetto all'arroccamento*

**L'Anm fa apparire il principio di inamovibilità, concepito come fondamento dell'indipendenza, come un privilegio di casta**

**I numeri? Ho chiesto di essere ascoltato in Commissione. Le mie stime basate su dati che vengono da 165 uffici giudiziari**

